



COMUNE DI POLIGNANO A MARE

Studio di perimetrazione provvisoria
per l'istituzione del Parco Regionale
"Parco costiero di Polignano a Mare"

31/10/2019

dott. Gabriele de Filippo
Albo nazionale dei biologi n. 29055

PREMESSA

L'articolazione per zone di un parco regionale consente di ottimizzare gli usi del territorio raggiungendo il duplice obiettivo di:

- 1) tutelare adeguatamente i valori ambientali che si intende conservare;
- 2) sviluppare attività compatibili con le esigenze di conservazione e che costituiscano un volano per lo sviluppo socio-economico del territorio, in sintonia con gli obiettivi della L. 394/91 e della L.R. 19/97.

Affinché la zonizzazione sia efficace e raggiunga gli obiettivi preposti, sono necessarie conoscenze dettagliate e specifiche sia sulle componenti ambientali che su quelle socio-economiche, la cui acquisizione, insieme all'elaborazione del progetto di zonizzazione, può richiedere tempi lunghi.

In attesa della realizzazione degli studi di dettaglio e della stesura del progetto di zonizzazione, può essere necessario perimetrare provvisoriamente l'area parco introducendo norme temporanee di salvaguardia che evitino l'insorgere di condizioni che alterino i valori ambientali e territoriali che si intende tutelare.

Affinché la perimetrazione provvisoria (e le norme di salvaguardia temporanee) possa essere efficiente, è necessario che :

- a) sia efficace in relazione ai beni da conservare;
- b) sia limitata al necessario, per evitare di innescare inutili atteggiamenti di opposizione all'area protetta, che avrebbe gravi ripercussioni nella gestione del parco una volta zonizzato.

A tal fine, la perimetrazione provvisoria deve essere individuata soddisfacendo i seguenti requisiti:

- a) deve comprendere i beni ambientali che si intende tutelare; infatti, è necessario avere certezza che essi non vengano danneggiati mentre si elabora il progetto di zonizzazione;
- b) al fine di evitare di introdurre vincoli inutili, che innescerebbero ostilità nella popolazione, i beni inclusi nella perimetrazione sono quelli che, in assenza di nuove norme di salvaguardia temporanee, potrebbero essere danneggiati, o comunque alterati, perché non adeguatamente tutelati dal regime normativo esistente; non è, invece, necessario, includere nella perimetrazione i beni ambientali già tutelati e per i quali non potrebbe essere in alcun modo prevedibile danno o alterazione se non per violazione di una normativa già esistente;
- c) per lo stesso motivo, non devono essere inclusi territori dove non sono presenti beni ambientali da tutelare; tali aree potranno comunque essere incluse nel

perimetro definitivo del parco, prevedendo specifiche norme di governo in sede di zonizzazione.

Si evidenzia che la perimetrazione provvisoria non debba necessariamente comprendere tutti i territori che andranno in futuro compresi nel perimetro definitivo, quanto piuttosto essere uno strumento temporaneo che assicuri la permanenza del bene ambientale in attesa della predisposizione del Parco nella sua configurazione a regime.

Il presente studio, pertanto, intende approfondire i seguenti elementi:

- 1) la natura e la distribuzione dei beni ambientali che possono essere a rischio in assenza di norme di salvaguardia temporanea, distinguendo quelli già adeguatamente tutelati e per i quali non sussistono rischi specifici per la conservazione;
- 2) la presenza di aree urbanizzate o prive di valori ambientali per le quali non è necessario introdurre norme di salvaguardia temporanee, anche se potranno essere incluse nel perimetro definitivo del parco.

BENI NATURALI

Fonti dei dati

Per reperire i dati sui beni naturali presenti nell'area di interesse, sono stati utilizzati i seguenti documenti:

- Documento di analisi predisposto dalla Regione Puglia per l'istituzione dell'Area naturale protetta "A7 – fascia costiera del territorio di Polignano a valle della SS 16"
- DGR n. 2442/2018 *"Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella Regione Puglia"*
- Progetto di integrazione del tratto di Costa di Ripagnola alla Riserva Naturale Regionale Orientata Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore. A cura del Gruppo Tecnico del Comitato i Pastori della Costa
- Catasto delle grotte e delle cavità artificiali. Regione Puglia.
<http://www.catasto.fspuglia.it>
- Il sistema Carta della Natura della regione Puglia. ISPRA, Serie Rapporti, 204/2014.
- Network Nazionale della Biodiversità. MATTM e ISPRA.

I dati raccolti sono stati integrati da rilievi effettuati direttamente sui territori interessati nel periodo settembre - ottobre 2019.

Geositi

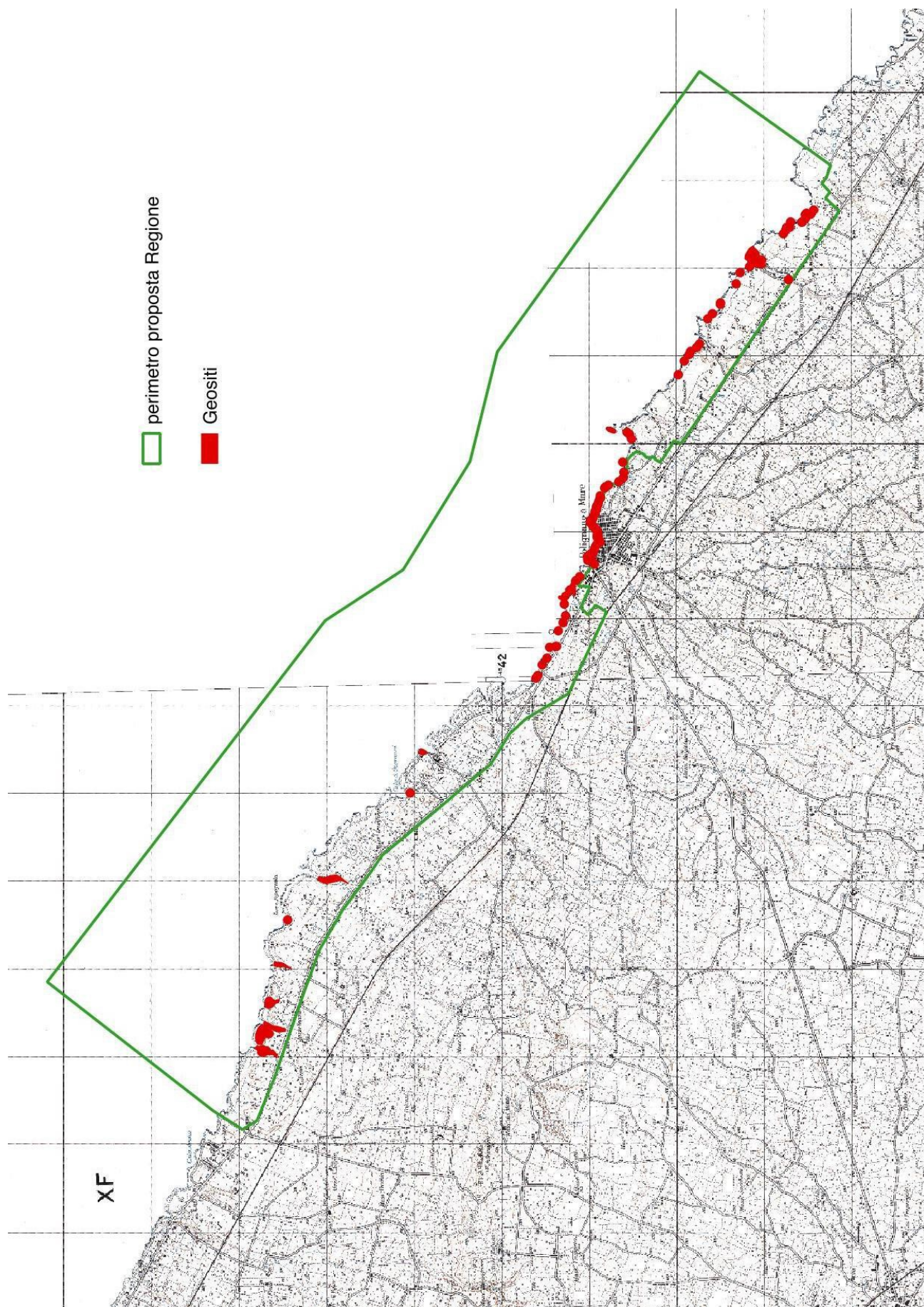
L'analisi dei materiali documentali consultati ha permesso di individuare i seguenti geositi:

- Dune fossili Le Macchie, cordone dunale Olocenico.
- Cave costiere di San Vito, sfruttate per estrazione di materiale lapideo in blocchi, sia durante l'età romana sia in un periodo compreso tra l'età medievale e quella moderna.
- Cala della Paura, interessata da peculiari caratteri di una successione carbonatica coinvolta in fenomeni di collasso di cavità di origine carsica.
- Falesia di Polignano, costituisce il punto più elevato della costa rocciosa della terra di Bari con un'altezza della falesia subverticale di circa 15-20 m.
- Calcareni bioturbate dell'insenatura di Torre Incina, insenatura dove si è costituita una caletta ciottolosa e l'arco della Grotta di Sella.
- Scoglio dell'Eremita (o Isola di San Paolo), originato da processi di erosione marina.
- Lame.
- Grotte, sono individuate 68 grotte.

La distribuzione dettagliata dei geositi è illustrata nell' allegato in scala 1:11.000, in relazione alla perimetrazione proposta dalla Regione e a quella alternativa elaborata dal Comune.

Nella pagina seguente, invece, si sintetizza la distribuzione dei geositi, non distinti tra loro, in una scala più piccola.

Si evidenzia chiaramente come la perimetrazione provvisoria proposta dalla Regione Puglia sia ampiamente sovradimensionata rispetto alla distribuzione dei geositi.



Habitat di importanza comunitaria

Sono state consultate le cartografie dei tipi di Habitat di all. I della Direttiva 92/43/CEE individuati in Regione Puglia ed elencati nella DGR n. 2442/2018 "*Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella Regione Puglia*" per verificarne la presenza nell'area di interesse dell'Area protetta.

L'analisi delle cartografie ha evidenziato la presenza dei seguenti tipi di Habitat (con * si indicano i tipi di Habitat prioritari ai sensi della Direttiva):

- 1120* Praterie di *Posidonia* (*Posidonion oceanicae*). Questo tipo di habitat è diffuso nel tratto di mare prospiciente la costa ed è interessato dalla ZSC IT9120009 Posidonieto San Vito – Barletta.
- 1170 Scogliere (Coralligeno e Scogliera Corallina con biocostruzioni a scleractinie). Interessa un'estesa area immediatamente al largo delle praterie di *Posidonia*.
- 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici. Questo tipo di habitat è diffuso lungo buona parte della costa rocciosa del territorio oggetto di indagine, sia nei tratti a falesia, sia dove la costa degrada più dolcemente verso il mare, dove si ritrovano le specie vegetali tipiche quali: *Crithmum maritimum*, *Limonium virgatum*, *Arthrocnemum macrostachyum* e *Limonium apulum*, quest'ultima endemismo locale.
- 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea. E' un tipo di habitat di origine secondaria, che nell'aria di studio deriva probabilmente da terreni agricoli abbandonati o dalla degradazione della formazione dell'Oleo-Cerathonion. Oltre alle aree perimetrate dalla citata DGR, sono state rinvenute altre piccole porzioni classificabili con questo tipo di habitat, per la presenza delle specie vegetali caratteristiche su affioramenti rocciosi, tra le aree coltivate e gli incolti.
- 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico e 8330 Grotte marine sommerse o semisommerse. L'area di indagine è caratterizzata da numerose cavità di diversa origine, sia emerse che sommerse. Nell'insieme costituiscono un diffuso sistema di biocenosi ipogee.

Lo studio elaborato dal comitato "I pastori del parco" individua anche altri tipi di habitat che non sono stati cartografati nel documento della Regione Puglia. Per verificare lo stato di questi habitat, sono stati effettuati rilievi in campo nei siti indicati, ottenendo i risultati seguenti:

- 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine. È stata rilevata la presenza di specie tipiche di questo habitat, in aree di limitata estensione in zona afitoica lungo le spiagge; l'esigua superficie di queste formazioni, peraltro

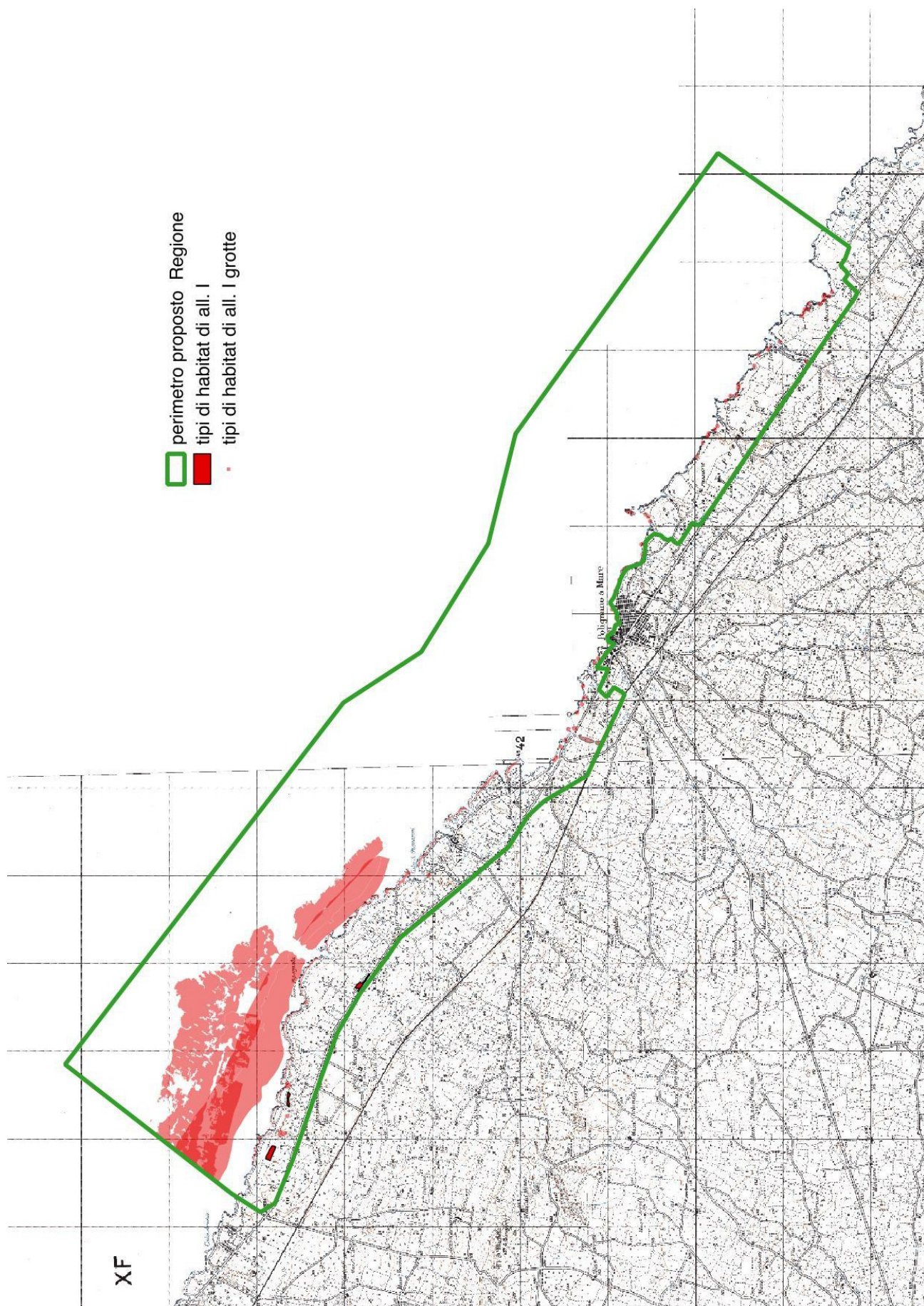
molto degradate, è difficilmente rappresentabile alla scala utilizzata in questo studio e verrà inclusa in aree classificate come altri tipi di habitat di importanza comunitaria, assicurando, pertanto, un adeguato grado di attenzione ai fini della perimetrazione provvisoria.

- 1430 Praterie e fruticeti alonitrofili. Sono state ritrovate associazioni di specie vegetali tipiche di questo habitat in zone rocciose costiere, a contatto con altri tipi di habitat dell'ambiente arido e alofili. La superficie di questo tipo di habitat è difficilmente rappresentabile alla scala di questo studio, anche a causa della stagione in cui è stato effettuato il rilievo, e si è preferito rappresentarlo insieme all'habitat 1240 che caratterizza in maniera più significativa il tratto di costa roccioso.
- 3170* Stagni temporanei mediterranei. Sebbene durante i rilievi non sia stato riscontrata nessuna condizione chiaramente classificabile con questo tipo di habitat, si tratta di un tipo di habitat per sua natura temporaneo e che nei mesi aridi scompare. Tuttavia, a titolo precauzionale, la presenza di alcune piante di *Juncus hybridus*, ha suggerito di rappresentare superfici dell'area di indagine classificabili con questo tipo di habitat, per quanto di estensione appena visibili sulla cartografia adottata.
- 2250* Dune costiere con *Juniperus* spp. Nel tratto settentrionale dell'area di studio, è presente un raggruppamento di *Juniperus oxycedrus macrocarpa* che ha origine da una piantumazione realizzata intorno al 1990. Per quanto le fonti documentali consultate ritengono che questa tipologia di habitat fosse un tempo diffusa lungo la costa, per l'origine di impianto e per l'esigua superficie, non si è ritenuto di dover classificare questo piccolo raggruppamento come habitat 2250, seguendo l'orientamento della cartografia della DGR n. 2442/2018.

In allegato si illustra in scala 1:11.000 la distribuzione di ciascun tipo di habitat indicato dalla DGR in relazione alla perimetrazione proposta dalla Regione e a quella alternativa elaborata dal Comune.

Nella pagina seguente, invece, si sintetizza la distribuzione dei tipi di habitat, non distinti tra loro, in una scala più piccola.

Si evidenzia chiaramente come la perimetrazione provvisoria proposta dalla Regione Puglia sia sovradimensionata rispetto alla distribuzione dei tipi di Habitat di all. I della Direttiva.



Specie vegetali e animali

Sono state consultate le cartografie delle specie vegetali e animali di all. II, IV e V della Direttiva 92/43/CEE e delle specie di uccelli nidificanti di all. I della Direttiva 09/147/CE, individuati in Regione Puglia ed elencati nella DGR n. 2442/2018 “*Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella Regione Puglia*” per verificarne la presenza nell’area di interesse dell’Area protetta.

Purtroppo, le cartografie riportano presenza delle specie in aree quadrate di 10 km di lato (5 km per le specie vegetali), una risoluzione insufficiente per verificarne la distribuzione nell’area di indagine.

Pertanto, con l’analisi delle cartografie ci si è dovuto limitare a individuare le specie potenzialmente presenti, elencandole di seguito:

Specie vegetali di all. I e V Direttiva 92/43/CEE

Ruscus aculeatus

Specie animali di all. I, IV e V Direttiva 92/43/CEE

Invertebrati marini

1027 *Lithophaga lithophaga*

1028 *Pinna nobilis*

1090 *Scyllarides latus*

Invertebrati terrestri

1053 *Zerynthia polyxena*

1078 *Euplagia quadripunctaria*

Anfibi

1210 *Pelophylax kl. esculentus*

2361 *Bufo bufo*

6962 *Bufotes viridis* Complex

6956 *Lissotriton italicus*

Rettili

1217 *Testudo hermanni*

1224 *Caretta caretta*

1250 *Podarcis siculus*

1263 *Lacerta viridis*

6958 *Mediodactylus kotschy*

1279 *Elaphe quatuorlineata*

1283 *Coronella austriaca*

5670 *Hierophis viridiflavus*

6095 *Zamenis situla*

Mammiferi marini

1349 *Tursiops truncatus*

2624 *Physeter macrocephalus*

Mammiferi terrestri

1304 *Rhinolophus ferrumequinum*

1305 *Rhinolophus euryale*

1310 *Miniopterus schreibersii*

2016 *Pipistrellus kuhlii*

Uccelli di all. I nidificanti Direttiva 09/147/CE

A341 *Lanius senator*

A243 *Calandrella brachydactyla*

A242 *Melanocorypha calandra*

Accanto alle specie citate nella DGR n. 2442/2018, lo studio di analisi predisposto dalla Regione Puglia per la perimetrazione provvisoria, elenca le seguenti specie, per le quali non è disponibile una distribuzione precisa:

Specie vegetali di all. I Direttiva Habitat prioritarie:

Stipa austroitalica

Specie vegetali di valore scientifico e/o della lista rossa nazionale:

Thymus striatus

Campanula versicolor

Scrophularia lucida

Linaria triphylla

Limonium bellidifolium

Ophrys apulica

Ophrys bombyliflora

Ophrys lutea

Ophrys sphegodes

Ophrys tenthredinifera

Ophrys lactea

Serapias lingua

Serapias orientalis

Inoltre, sono potenzialmente presenti:

Ophioglossum lusitanicum

Allium atroviolaceum

Aegilops biuncialis

Sarcopoterium spinosum

Helianthemum jonium

Limonium apulum

Mesembryanthemum nodiflorum

Vincetoxicum hirundinaria subsp. *adriaticum*

Scrophularia lucida

Satureja cuneifolia

Vitex agnus-castus

Asyneuma limonifolium

subsp. *limonifolium*

Scorzonera villosa subsp. *columnae*

Specie animali protette ai sensi delle direttive Natura o di valore scientifico diversa da quelle già citate:

Uccelli nidificanti

Gheppio (*Falco tinnunculus*)

Barbagianni (*Tyto alba*)

Quaglia (*Coturnix coturnix*)

Gufo comune (*Asio otus*)

Rondone maggiore (*Apus melba*)

Rondone pallido (*Apus pallidus*)

Piccione selvatico (*Columba livia*)

Monachella (*Oenanthe hispanica*)

Gabbiano corso (*Larus audouinii*)

Mammiferi

Vespertilio di Capaccini (*Myotis capaccinii*)

Miniottero (*Miniopterus schreibersi*)

Specie associate agli habitat marini:

specie associate alla Posidonia oceanica (o al mosaico formato dalla fanerogama con il coralligeno) e riportate come presenti lungo la costa della ZSC Posidonieto San Vito-Barletta sono:

Cladocora caespitosa

Luria lurida

Maja squinado

Paracentrotus lividus

Pinna nobilis

Scyllarus arctus

specie associate al Coralligeno pugliese all'interno della ZSC Posidonieto San Vito-Barletta sono:

Aplysina cavernicola

Axinella cannabina

Axinella polypoides

Aplysina cavernicola

Phyllangia americana mouchezii

Caryophyllia (Caryophyllia) inornata

Leptopsammia pruvoti

Madracis pharensis

Centrostephanus longispinus

associate alla Scogliera Corallina (biocostruzioni a scleractinie) sono:

Axinella cannabina

Axinella polypoides

Spongia (Spongia) officinalis

Aplysina cavernicola

Caryophyllia smithii

Caryophyllia (Caryophyllia) inornata

Hoplangia durotrix

Phyllangia americana mouchezii

Polycyathus muelleri

Cladopsammia rolandi

Leptopsammia pruvoti

Lithophaga lithophaga

La mancanza di cartografia di dettaglio non rende possibile individuare le aree utili per una perimetrazione provvisoria, ai fini di tutela, in attesa della perimetrazione e zonizzazione definitiva.

Per ovviare a tale mancanza, è stata valutata l'idoneità ambientale delle sole specie terrestri di all. II della Direttiva Habitat e all. I della Direttiva Uccelli per restringere l'areale di effettiva possibile presenza in relazione alla proposta di perimetrazione avanzata dalla Regione.

L'idoneità ambientale è stata valutata in base alle caratteristiche ecologiche delle specie considerate, come desunte dalla letteratura scientifica e in particolare dalla "Guida alla fauna di interesse comunitario Direttiva Habitat 92/43/CEE" pubblicata dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio (AA.VV. 2003), incrociata con la distribuzione degli habitat descritta dalla Carta della Natura in scala 1:50.000 pubblicata da ISPRA nel 2014.

Poiché la Carta della Natura è elaborata ad una scala troppo piccola per fornire un'informazione adeguata allo scopo di questo studio, sono stati effettuati rilievi in campo per riportare le classi di vegetazione della Carta in una rappresentazione grafica a scala di maggiore dettaglio.

In tal modo, con riferimento alle specie terrestri di all. II della Direttiva Habitat e a quelle nidificanti di all. I della Direttiva Uccelli, è stato possibile individuare 3 tipi di zoocenosi ad ognuna delle quali è associabile un elenco di specie potenzialmente presenti:

Tipo di zoocenosi	Specie terrestri di all. II della Direttiva Habitat e a quelle nidificanti di all. I della Direttiva Uccelli, potenzialmente presenti
rupestre	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Rhinolophus euryale</i> , <i>Miniopterus schreibersii</i>
di prateria	<i>Calandrella brachydactyla</i> , <i>Melanocorypha calandra</i>
arbustiva	<i>Euplagia quadripunctaria</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i>

Tuttavia, va precisato che il mosaico ambientale che caratterizza questo territorio, rende difficile attribuire in modo esclusivo le diverse specie faunistiche ad una singola tipologia di zoocenosi; più propriamente esse si relazionano funzionalmente all'insieme territoriale, facendo baricentro di volta in volta, a secondo dell'attività biologica di riferimento (riproduzione, alimentazione, dispersione, ecc.) o dello stadio biologico (larvale, adulto, ecc.) sulla tipologia ambientale più idonea.

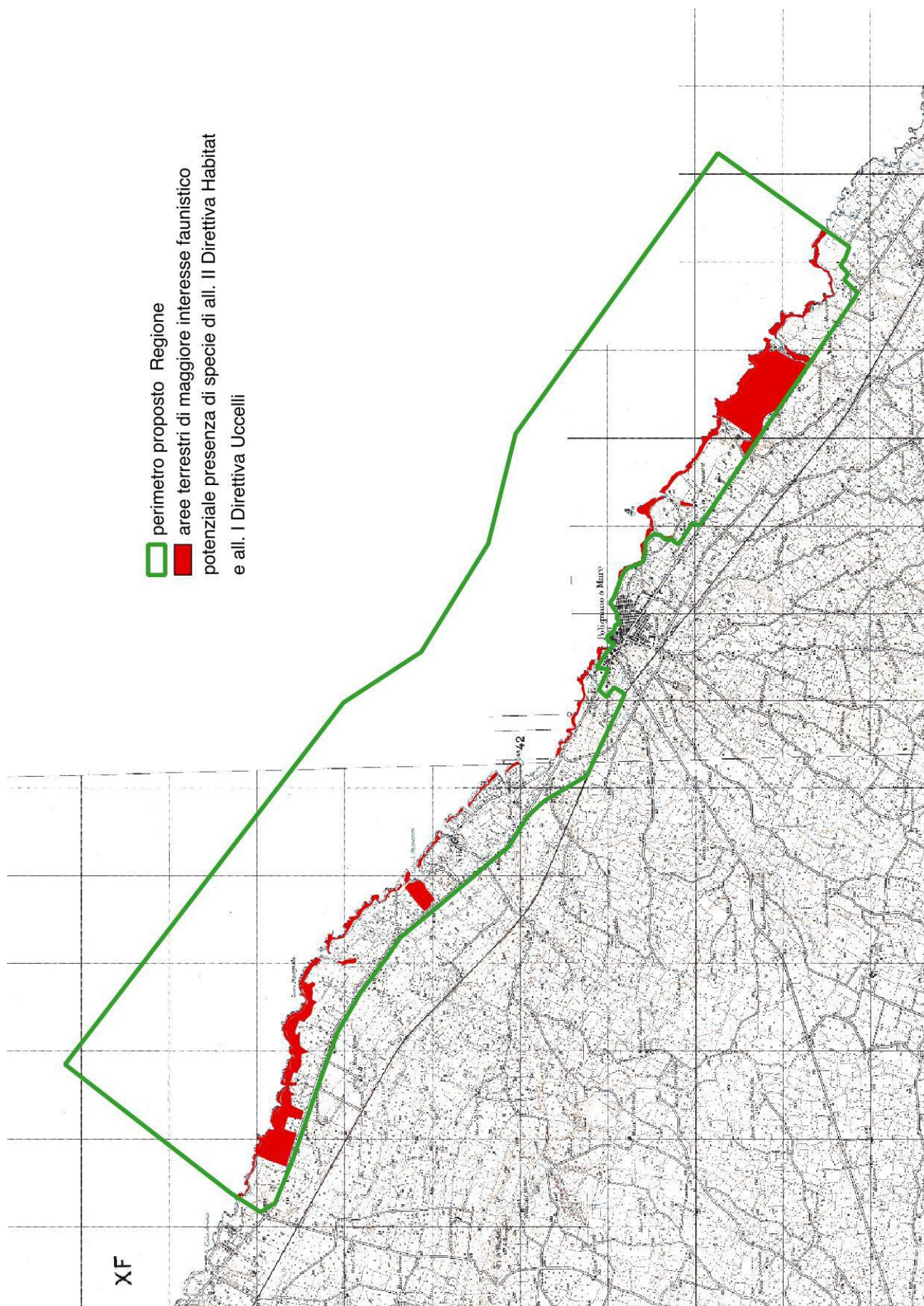
Inoltre, le specie di chiroteri, legate all'ambiente rupestre e ipogeo per la riproduzione e il roosting, durante la caccia crepuscolare e notturna si spostano in spazi aperti, interessando anche le aree agricole e urbane. Va anche detto, che i chiroteri del genere *Rhinolophus* utilizzano frequentemente per il roosting anche le abitazioni rurali e i ruderi.

La carta risultante è stata integrata con informazioni acquisite da esperti locali, non documentate in nessuna delle fonti su citate.

In allegato si illustra in scala 1:11.000 la distribuzione delle aree di maggiore interesse faunistico per le specie terrestri, in relazione alla perimetrazione proposta dalla Regione e a quella alternativa elaborata dal Comune.

Nella pagina seguente, invece, si sintetizza la distribuzione di tali aree, in una scala più piccola.

Si evidenzia chiaramente come la perimetrazione provvisoria proposta dalla Regione Puglia sia sovradimensionata rispetto alla distribuzione dei tipi di Habitat di all. I della Direttiva.



Indicatori di stato ecologico

Il rapporto sul sistema Carta della Natura realizzato da ISPRA (2014) elabora alcuni indicatori sintetici sullo stato ecologico, misurati con i metodi descritti nel rapporto e al quale si rimanda per ulteriori dettagli.

- La mappa del Valore ecologico permette di evidenziare le aree in cui sono presenti aspetti peculiari di naturalità del territorio. Essa risulta un elemento estremamente utile ed interessante che permette una visione complessiva sia dal punto di vista quantitativo sia dal punto di vista spaziale di ciò che nel territorio regionale rappresenta un bene ambientale. In allegato, in scala 1:11.000, si illustrano le aree che ISPRA classifica ad alto e medio valore ecologico.
- La mappa della Sensibilità ecologica permette di evidenziare le aree più sensibili alla degradazione e che, pertanto, richiedono una maggiore attenzione nelle forme di tutela. In allegato, in scala 1:11.000, si illustrano le aree che ISPRA classifica ad alta e media sensibilità ecologica; si evidenzia che mancano aree ad alta sensibilità, mentre sono presenti solo alcune aree a medio valore.
- La mappa della Fragilità ambientale permette di evidenziare i biotopi più sensibili sottoposti alle maggiori pressioni antropiche, permettendo di far emergere le aree su cui orientare eventuali azioni di tutela. In allegato, in scala 1:11.000, si illustrano le aree che ISPRA classifica ad alta e media fragilità ambientale.

FATTORI DI RISCHIO, STATO DELLA PIANIFICAZIONE E FORME DI TUTELA

Secondo il Documento di analisi predisposto dalla Regione Puglia per l'istituzione dell'Area naturale protetta, sotto il profilo naturalistico e paesaggistico sussistono i seguenti principali fattori di rischio:

- nuove urbanizzazioni;
- trasformazione delle residue aree a naturalità diffusa;
- infrastrutture a servizio delle strutture balneari sulle scogliere;
- parcheggi non regolamentati;
- fruizione non regolamentata del tratto di mare immediatamente prospiciente la costa;
- fruizione non regolamentata delle grotte sommerse e semisommerse; attività non regolamentate di ormeggio ed ancoraggio;
- attività non regolamentata di pesca sportiva.

Sono in vigore i seguenti piani territoriali che hanno effetti sulla tutela dei beni ambientali:

- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)
- Piano Regionale delle Coste (PRC)
- Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Regolatore Generale

Nell'area sono presenti:

- Beni tutelati ai sensi dell'art. 136 (Immobili ed aree di notevole interesse pubblico) del D.Lgs. 42/04:
- Beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del Codice, ovvero le "aree tutelate per legge": territori costieri, fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, boschi, zone di interesse archeologico.

Ulteriori contesti, individuati ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del D.Lgs. 42/04, sono i seguenti:

- reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale;
- sorgenti;
- versanti;
- lame e gravine;
- grotte;
- prati e pascoli naturali;
- formazioni arbustive in evoluzione naturale;
- siti di rilevanza naturalistica;

- area di rispetto dei boschi;
- area di rispetto delle componenti culturali e insediative;
- paesaggi rurali;
- strade a valenza paesaggistica;
- strade panoramiche.

Sono Vincoli Architettonici:

- Torre San Vito (DM 13 maggio 1983)
- Abbazia San Vito (DM 29 gennaio 1983; DM 13 maggio 1983)
- Masseria fortificata La Compra (DM 16 luglio 1983)
- Torre Incine (DM 13 maggio 1983)

Sono siti rete Natura 2000:

- ZSC Posidonieto San Vito-Barletta (codice IT9120009, data di compilazione della scheda 01/1995, data di proposta del SIC 06/1995 - D.M. Ambiente del 3/4/2000, G.U.95 del 22/04/2000).
- ZPS "Scoglio dell'Eremita" (codice IT9120012, designazione con D.G.R. n.319 del 07/03/2017, misure di conservazione vigenti R.R. n. 28/2008)

Infine, sono presenti aree ad elevata pericolosità geomorfologica (PG2 e PG3), ad alta e media pericolosità idraulica ed a livello R3 e R4 di rischio.

L'analisi dei piani e delle normative su elencate, fornisce un diffuso quadro di tutela dei beni naturali individuati in questo studio.

In particolare, i geositi sono tutelati come tali dal D.Lgs. 42/04; molti di essi rientrano tra le aree di tutela del Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

Il D.Lgs. 42/04 tutela anche la costa, e di conseguenza i tipi di Habitat e le specie associati a questo ambiente; l'ambito costiero è individuato anche come area di maggiore sensibilità, vulnerabilità e fragilità. Inoltre, la costa è perimetrata come parco urbano del PRG del Comune di Polignano a Mare.

Anche i tipi di habitat di prateria, importanti anche per la potenziale nidificazione di specie di al. I della Direttiva Uccelli, sono tutelati dall'art. 143 del D.Lgs. 42/04.

LA PROPOSTA DI ZONIZZAZIONE

Nella logica di salvaguardare i beni naturali nelle more della redazione e adozione del piano del parco, la perimetrazione proposta dalla Regione Puglia sembra essere sovradimensionata rispetto alle reali esigenze. Tale perimetrazione, infatti, sembra ricalcare più la perimetrazione dell'intero territorio del parco, che essere funzionale al regime transitorio, includendo, infatti, anche aree urbanizzate.

Va anche precisato che l'attuale normativa territoriale garantisce un grado di tutela adeguato alla conservazione dei beni nel periodo transitorio e che l'introduzione di norme di tutela diventa pleonastica per la maggioranza dei beni da tutelare.

E' chiaro che il senso di realizzare una perimetrazione ampia che non includa solo le emergenze naturali ma anche quelle paesaggistiche, culturali, così come anche le aree agricole e urbanizzate, è che un parco non va visto come un territorio in cui semplicemente introdurre vincoli alle attività antropiche, quanto un'area dove orientare usi e azioni finalizzandole a uno sviluppo basato sulla valorizzazione e fruizione delle risorse territoriali presenti.

Per tale motivo, in sede di redazione del Piano del Parco, si procederebbe ad una zonizzazione del territorio, in cui attraverso orientare le attività da consentire e quelle da favorire in funzione della differente natura e carattere dei luoghi.

Tale approccio è diverso da quello intrinseco alla logica delle norme transitorie, che si limitano a tutelare e non anche ad orientare e favorire. Il limite delle norme transitorie potrà essere superato solo velocizzando il processo di redazione del Piano del Parco.

Tuttavia, per evitare di introdurre vincoli sovradimensionati alle reali esigenze di tutela provvisoria, determinando una conseguente incomprensione dell'opinione pubblica, che si trasformerebbe facilmente in una nefanda ostilità, si può proporre un approccio simile a quanto accadrebbe nel piano del Parco, in pratica una zonizzazione delle norme di salvaguardia transitoria spinta fino a tre classi, piuttosto che le due consuete.

In pratica, si potrebbero raggruppare in tre zone, i terreni che comprendono:

Zona 1 - le emergenze ambientali a maggior rischio di alterazione nelle more della redazione del piano del parco;

Zona 2 - le aree ad uso agricolo, dove si chiede che tale uso venga conservato ma dove non sussistono rischi per la tutela di emergenze naturali e ambientali

Zona 3 - le aree dove già presente un tessuto urbanizzato e dove non sono comprese emergenze naturalistiche e ambientali.

In queste tre zone potrebbero essere introdotte norme di salvaguardia transitoria, indirizzate specificamente alla natura dei terreni, in funzione dell'uso "naturale", agricolo o urbano, preconfigurando una più organica articolazione degli indirizzi che si introdurranno nel piano del parco.

La carta della zonizzazione transitoria allegata, propone la distribuzione delle tre zone relativamente al territorio del Comune di Polignano a Mare, includendo nella Zona 1 le aree dove sono presenti i beni naturali individuati in questo studio, suscettibili di alterazione o danneggiamento nelle more della redazione del piano del parco.

Le altre due sono state classificate sulla base delle carte tematiche disponibili e dei rilievi effettuati su campo, dividendo le aree utilizzate in agricoltura da quelle sulle quali sono consolidati interventi di urbanizzazione, anche con riferimento alle previsioni dei piani urbanistici e delle norme vigenti.